

IGNAZIO LA RUSSA. Dopo l'ostruzionismo della maggioranza, c'è anche l'ostruzionismo dell'Ufficio di Presidenza!

PRESIDENTE. Non credo.

IGNAZIO LA RUSSA. Era una battuta.

PRESIDENTE. Io con le battute ci mantengo la famiglia, ma non è questo il caso (*Applausi*)!

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, apprezzo la battuta e sono con lei in questa valutazione. Biondi *for President*!

PRESIDENTE. Grazie.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, ribadiamo ancora una volta in quest'aula che siamo assolutamente contrari al provvedimento in esame. Non abbiamo condiviso e non condividiamo con gli amici della Lega, con i quali voteremo nella stessa maniera, la scelta dell'ostruzionismo.

Ieri sera ci siamo politicamente impegnati perché venisse evitata la chiusura della discussione su un altro articolo e ci siamo riusciti con l'accordo di Forza Italia. Ci sembrava che la Lega potesse essere orientata oggi a tralasciare l'ostruzionismo ed a far prevalere i contenuti del « no » all'indultino. Avremmo potuto anche noi di Alleanza nazionale intervenire sui contenuti e non dare soltanto l'impressione di intervenire per far passare il tempo. Quando si parla per far passare il tempo, a volte, si dicono cose che, poi, magari, ci si pente di aver detto. Mi auguro che questo possa anche capitare.

Siamo adesso di fronte ad un'altra richiesta di chiudere la discussione sull'articolo in esame. Ci asterremo perché continuiamo a credere che su questo provvedimento ci vorrebbe un dibattito più attento e profondo. Amico Cè — e uso la parola « amico » per la seconda volta — l'ostruzionismo lo sta impedendo. Sta diventando soltanto una gara tra la Lega, che fa parlare dieci persone che devono

inventarsi qualcosa da dire ogni due minuti, e coloro che sono a favore del provvedimento. Questi ultimi diventano i portatori di un momento di serenità che sembra essere messo in discussione dai vostri interventi.

Dunque, rinnovo alla Lega l'invito a mollare l'ostruzionismo, a far prevalere le ragioni di contenuto che ci fanno dire che l'indultino non aiuta la dignità di coloro che stanno in carcere, non aiuta la certezza della pena: a nostro avviso è l'opposto.

Se voi, invece, fate ostruzionismo, passerà solo il rumore e non passerà niente dei contenuti.

Ad ogni modo, il nostro gruppo si asterrà nella votazione relativa alla richiesta di chiusura anticipata della discussione sul complesso degli emendamenti, perché naturalmente non possiamo prestarci ad un obiettivo di teorico restringimento, ma d'altra parte comprendiamo che questo ostruzionismo non serve assolutamente a niente e non sarà nostra cura farlo durare più a lungo del necessario previsto dal regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta di chiusura anticipata della discussione sull'articolo 7 e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	366
Astenuti	51
Maggioranza	184
Hanno votato sì	342
Hanno votato no ..	24).

Prendo atto che l'onorevole Carbonella non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo, altresì, atto che l'onorevole Leo non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto astenersi.

Ricordo, a questo punto, che, a norma del comma 4 dell'articolo 85 del regolamento, hanno facoltà di intervenire una sola volta, per non più di dieci minuti ciascuno, i primi firmatari o altro proponente degli emendamenti non ancora illustrati, che non siano già intervenuti nella discussione, sempre che non abbiano già preso la parola altri firmatari dei medesimi emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà

CAROLINA LUSSANA. Visti gli sviluppi odierni della discussione per l'esame di questo provvedimento, proveremo ad entrare nel merito dell'illustrazione dei numerosi emendamenti. Peraltro, come ricordava bene il presidente Cè, ne abbiamo presentati 200, ma la forca caudina del regolamento e l'interpretazione così puntuale del Presidente Casini ci ha fortemente limitati nella nostra attività emendativa e quindi nel nostro possibile apporto produttivo, volto a migliorare un testo, che comunque ci vede assolutamente contrari, perché resta la nostra contrarietà di fondo all'approvazione, con l'arte del compromesso e con l'arte del trasversalismo — che abbraccia il centrosinistra e due partiti della Casa della libertà, il partito di maggioranza relativa e i colleghi dell'UDC (ma vi è, poi, il silenzio di Alleanza nazionale) —, di un provvedimento del quale non condividiamo le motivazioni.

Ebbene, stiamo tenendo impegnata quest'aula da mesi — forse lei, onorevole La Russa, non è stato sempre attento ai nostri dibattiti —, ma siamo dovuti arrivare a questo tipo di atteggiamento perché siamo stati inascoltati nelle sedi dove, da subito, avevamo fatto rilevare la nostra assoluta contrarietà ad un provvedimento di questo tipo. Oggi, qui si parla di crisi di Governo; anche se mi sembra un termine sicuramente forse eccessivo, però sicuramente stiamo assumendo delle posizioni differenti e lo stiamo facendo legittima-

mente, perché la Lega nord non vuole rinunciare a marcare, in modo chiaro ed inequivocabile, la sua posizione su un tema tanto delicato come questo e, fra l'altro, su un provvedimento, è bene ricordarlo, che non è un provvedimento della Casa delle libertà, bensì dell'opposizione. È uno dei pochi provvedimenti dell'opposizione che ha avuto un canale privilegiato: la Presidenza lo ha calendarizzato senza indugi e vi sono stati molti esponenti politici che si sono espressi per arrivare ad una rapida approvazione di questo atto di clemenza, sul quale non vi è certezza dei numeri, come abbiamo denunciato più volte, e che non si sa bene chi accontenti. Sicuramente non accontenterà la popolazione carceraria, che forse auspicava dell'altro.

Nella discussione di questo provvedimento, rivendichiamo, quindi, tutta la nostra legittimità e la nostra intenzione di poter far sentire a gran voce la nostra posizione. Lo rivendichiamo, perché il nostro non è ostruzionismo, essendo entrati nel merito dei contenuti. È chiaro che, dopo una discussione che si perpetua per ore ed ore, di fronte ad una platea sorda — dal momento che nessuno ha risposto alle nostre sollecitazioni —, certo non si voleva perdere ulteriore tempo, però non avete risposto ad una domanda fondamentale: perché volete questo provvedimento? Perché volete istituire il diritto ad uno sconto di pena, che non esiste nel nostro ordinamento giuridico? Si tratta di soggetti che hanno ricevuto una condanna a seguito di un regolare processo e ai quali è stata comminata una giusta pena.

Ieri, abbiamo parlato della perdita dell'effetto di deterrenza della sanzione penale; ormai siamo di fronte ad un sistema nel quale si può addirittura parlare di una situazione di amnistia generalizzata nel nostro paese. Bassissima è la percentuale di punibilità dei reati: citavo i furti d'auto, il 98 per cento dei quali resta impunito. Ebbene, nonostante questa situazione, si vuole svilire ulteriormente il nostro sistema penale e la funzione di deterrenza della pena con un provvedimento di clemenza, di sconto, attraverso il quale chi ha

subito una regolare condanna, non si sa per quale motivo, ottiene questo sconto di pena. Per liberare le nostre carceri? È vero le carceri sono sovraffollate, ma non sono così disumane come volete far credere. Sicuramente occorre migliorare le condizioni di vivibilità all'interno dei nostri penitenziari e mi sembra che il Governo si sia impegnato in modo deciso su questo fronte. Saranno costruiti nuovi penitenziari che, magari, prevederanno circuiti differenziati a seconda della pena da scontare, a seconda del tipo di reato, a seconda dell'età dei soggetti detenuti. Stiamo potenziando — come nel caso della legge Smuraglia — le occasioni per lo svolgimento di lavoro all'esterno del carcere. Provengo da un collegio elettorale in Val Seriana che, con la collaborazione dei sindaci, ha sperimentato la possibilità per i detenuti di recarsi fuori della casa circondariale di Bergamo per prestare lavoro esterno.

Questo vuol dire rendere umana la pena, questo vuol dire rieducare il detenuto, questo vuol dire non lasciare lettera morta l'articolo 27 della nostra Costituzione e non aprire, in modo indistinto e indiscriminato, le nostre carceri. Questa è una resa dello Stato, è un'abdicazione delle proprie responsabilità, è una sconfitta dell'attuale organizzazione penitenziaria che, sicuramente, non può essere imputata al ministro Castelli e al Governo della Casa delle libertà. Si tratta di una situazione che abbiamo ereditato e che — come abbiamo denunciato più volte — è frutto di una politica sull'immigrazione che ha riempito le nostre carceri di detenuti extracomunitari che vengono qui non per inserirsi fattivamente nella nostra società, ma unicamente al fine di delinquere.

Ecco perché la Lega nord insiste con l'ostruzionismo, ma anche entrando nei contenuti, senza tuttavia ottenere risposte, continua il silenzio! Capisco l'intervento di Alleanza nazionale, certo siete imbarazzati, probabilmente ciò che stiamo facendo vorreste farlo voi, oppure il vostro è un atteggiamento calcolato sul quale avete riflettuto. Posso dire solo che insistiamo nel portare avanti questo tipo di

atteggiamento in quanto dalla nostra abbiamo la stragrande maggioranza dei cittadini italiani, che non vogliono vedere messi in libertà dei detenuti solo perché lo Stato non è in grado di assicurare penitenziari idonei, che tra l'altro costituisce un'affermazione del tutto discutibile ed opinabile.

Per questo motivo, ieri, la Lega nord ha indossato magliette con le quali si intendeva lanciare un messaggio positivo: io sto con Abele, noi stiamo con i cittadini onesti, che sono stufi di questo tipo di atteggiamento. Stiamo con le persone più umili, con i deboli, con le vittime del reato che, purtroppo, non possono essere presenti in quest'aula a far sentire la propria voce come, tuttavia, stanno facendo all'interno del paese. Infatti, numerosi sono i messaggi di solidarietà che il gruppo Lega nord Padania — io personalmente, i colleghi — sta ricevendo da cittadini che ci invitano ad andare avanti in quanto loro rappresentanti, al fine di difendere chi ha subito un'ingiustizia, un torto che difficilmente potrà essere cancellato. Pensiamo alle persone violate nella loro dignità, nella loro incolumità fisica.

Qualche mese fa avevamo preparato un manifesto recante la scritta: È una vergogna incancellabile! Infatti le vittime di stupro...

ENRICO BUEMI. Cosa c'entrano gli stupri?

CAROLINA LUSSANA. ...o di rapine con aggressione non potranno mai dimenticare l'offesa subita (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!!!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate intervenire l'onorevole Lussana. A volte, il tono accentua la musica.

MARCO BOATO. Non bisognerebbe dire falsità!

CAROLINA LUSSANA. Perché in tal modo, in quest'aula, all'offesa subita dalle vittime ne state aggiungendo un'altra, vale

a dire quella di uno Stato che apre le braccia a questi detenuti senza alcun controllo sull'effettiva volontà di recupero di tali soggetti.

Perché avete rigettato i nostri emendamenti, con i quali si proponeva che i detenuti rimessi in libertà dovessero adoperarsi — lasciando una discrezionalità che nulla dice e nulla fa — in favore delle vittime del reato? Perché non prevediamo un risarcimento per le vittime dei reati? Perché non abbiamo subordinato l'adozione della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena al consenso delle vittime del reato?

Non ho sentito nessuno entrare nel merito di tutto ciò. Non capisco, onorevole relatore, come mai non abbiate previsto il consenso della vittima del reato. L'ho già detto nei giorni scorsi, sono ripetitiva, non si tratta di ostruzionismo, onorevole La Russa. La scorsa settimana, quando si è discussa la ratifica dell'accordo fra l'Italia e l'Albania, la sinistra ha gridato allo scandalo perché i detenuti extracomunitari potranno scontare la pena a casa loro senza il loro consenso. Non si prevede però il consenso delle vittime dei reati, mute in quest'aula, ma che parlano attraverso la voce della Lega nord, che è una forza popolare e popolana e che rappresenta e sente i cittadini.

Diceva bene l'onorevole Gibelli: noi siamo nel Palazzo, ma siamo anche fuori del Palazzo, in mezzo alla gente, e la gente ci dice di andare avanti su questo tipo di posizione. È un ostruzionismo, certo, stiamo ingolfando i lavori dell'Assemblea, anche noi avremmo voluto parlare di provvedimenti più costruttivi, però purtroppo ci troviamo qui e non possiamo opporci a questo provvedimento.

Mi rivolgo all'onorevole La Russa, ad Alleanza nazionale e a Forza Italia: ci stiamo scontrando con i distinguo su un provvedimento dell'opposizione, abbiamo portato in aula un provvedimento con la contrarietà di due gruppi della maggioranza, su questo forse dovremmo riflettere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lussana, anche per essere stata rigorosamente nel tempo a sua disposizione.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, lei ha tentato con la sua *verve* di stemperare l'atmosfera, non è tuttavia riuscito ad ottenere una posizione di maggiore calma da parte dei rappresentanti della Lega.

Vorrei dire con molta chiarezza che, a mio avviso, bisogna essere molto indulgenti nei confronti dei colleghi della Lega, perché ogni nuovo potere ha sempre qualche elemento di selvatichezza, che, in un certo senso, si manifesta anche attraverso questi modi non proprio adeguati di condurre la propria battaglia politico-parlamentare.

LUCIANO DUSSIN. Sei più morto che vivo!

GERARDO BIANCO. Quindi, gli *hominnes novi*, i francesi traducono *parvenu*, della politica, sono in un certo senso difficilmente contenibili...

LUCIANO DUSSIN. Metti mano al portafoglio e curati!

GERARDO BIANCO. ... anche se poi ci sono incursioni teologiche e incursioni filosofiche, come quelle svolte dall'onorevole Cè in determinati momenti.

Occorre peraltro tener presente, signor Presidente, che c'è un altro problema: come lei sa, non piove, il Po è in secca e non riescono più ad arrivare alle sorgenti, perché anche lì non c'è più l'acqua per riempire le ampolle (*Commenti del deputato Caparini*).

Vorrei dire all'onorevole Cè che ci sono nuovi strumenti per poter attingere qualcosa di positivo, ad esempio si può andare sulla luna, e come lei sa Ariosto mandò

Astolfo sulla luna per riprendere il cervello di Orlando (*Applausi — Si ride*).

PRESIDENTE. A volte qualche citazione letteraria, qualche reminiscenza liceale aiuta ad andare avanti!

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti.

ENRICO BUEMI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento Fanfani 7.1 e contrario sull'unica proposta emendativa segnalata restante.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per annunciare il voto favorevole su questo emendamento. In realtà, vorrei rispondere — per questo avevo chiesto la parola prima, ma lo faccio brevissimamente —, su un punto specifico, alla collega della Lega che ha parlato poco fa. L'onorevole Lussana ed i suoi colleghi, che fanno polemica — e le polemiche sono tutte legittime, ma, forse, bisognerebbe evitare di dire falsità —, continuano, ripetutamente, a contestare ai loro colleghi della maggioranza che stiamo affrontando un provvedimento dell'opposizione. Se così fosse, ne sarei semplicemente orgoglioso, perché faccio parte dell'opposizione e sono cofirmatario di questa proposta di legge. Non avrei nulla da obiettare. Però, credo sia giusto restituire al resoconto stenografico dell'Assemblea e alla consapevolezza del nostro dibattito — magari non tutti i colleghi hanno sotto mano il testo della proposta di legge — i nomi di colleghi

dell'attuale maggioranza che hanno sottoscritto il provvedimento. Non ho fatto in tempo ad evidenziarli tutti.

Non essendo un provvedimento che fa parte del programma di Governo della maggioranza o del programma dell'opposizione, ma essendo un provvedimento che ha coinvolto, trasversalmente, molte decine di parlamentari, giustamente viene affrontato in quest'aula a prescindere dagli schieramenti.

Il collega Bondi ha fatto molto bene, ieri sera, a richiamare su questo tema non l'appartenenza di schieramento, ma la coscienza dei parlamentari. Leggo — e chiudo — alcuni nomi. Non ho finito e domando scusa ai colleghi di cui mi fossi dimenticato (*una voce dai banchi della Lega nord Padania: «Tempo!»*). No, non ho consumato il tempo. E voi ne avete abusato. Comunque, presiede il Presidente Biondi e non lei.

Ai colleghi della Lega dà fastidio che io, adesso, legga alcuni nomi. Oltre a Pisapia e a Buemi, che sono i primi firmatari, leggo: Biondi, Fiori, Bondi, Carlucci, Cicchitto, Cola, Cossa, Craxi, Di Luca, Mazzoni, Milioto, Mondello, Moroni, Paniz, Mario Pepe, Saponara ed altri. Non ho finito di leggerli tutti. C'è il collega Rodeghiero della Lega. Ci sono decine di colleghi, a cominciare da chi presiede l'Assemblea in questo momento, che, non in epoca di ostruzionismo, hanno condiviso questa iniziativa, a nostro parere doverosa, quando l'abbiamo sottoposta all'attenzione della Camera. Altri non la condividono. Ciò è del tutto legittimo, ma quello che non si può dire è la falsità. Mi riferisco all'accusa, fra l'altro interna all'attuale maggioranza — se è ancora maggioranza, perché ho qualche dubbio da questo punto di vista —, di avere sostenuto un provvedimento dell'opposizione, tradendo i vincoli della maggioranza.

Qui non c'è alcun vincolo di maggioranza né — devo dire — di opposizione. C'è un provvedimento di iniziativa parlamentare: i parlamentari che ho citato e tutti gli altri dell'opposizione, trasversalmente, hanno convenuto che fosse un dovere di coscienza affrontare la materia e che

fosse, forse, il caso di evitare le ipocrisie degli applausi a Camere riunite, in quest'aula, a cui nulla sarebbe poi seguito sotto il profilo dell'iniziativa legislativa. Ho voluto dirlo con pacatezza e con rispetto verso tutti. Ma, è bene che questa verità rimanga agli atti del nostro dibattito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, verrebbe voglia di rispondere ad alcune sollecitazioni dell'onorevole Boato.

MARCO BOATO. Ho letto i nomi!

CAROLINA LUSSANA. Sappiamo chi sono i primi firmatari e chi è il relatore. Quindi, è chiaro che questo provvedimento, che è stato condiviso anche da alcuni esponenti della Casa delle libertà, è targato fortemente centrosinistra o, comunque, opposizione, visto che il relatore non appartiene allo schieramento della Casa delle libertà.

FRANCESCO BONITO. Cosa c'entra il relatore? Il relatore lo sceglie il presidente della Commissione.

CAROLINA LUSSANA. Questa è la mia opinione.

Per quanto riguarda, poi, la libertà di coscienza su questo tema, non ho ancora capito come mai ci sia la preoccupazione di affrontare necessariamente il problema dello sconto di pena per soggetti — e qui ritorniamo al discorso iniziale — che hanno subito una condanna definitiva, che si trovano regolarmente nei nostri penitenziari e che, senza aver dato alcuna garanzia, ad esempio circa la volontà risarcitoria nei confronti dello Stato, solamente perché si trovano nelle condizioni previste da questa proposta di legge, vengono rimessi in libertà *sic et simpliciter*. Ciò avviene con una serie di condizioni e di prescrizioni a cui si richiama anche questo articolo 7 che il condannato deve rispettare durante il periodo di sospen-

sione dell'esecuzione, che possono essere modificate su richiesta del magistrato di sorveglianza e sulle quali si è molto discusso. Ebbene, queste prescrizioni e condizioni, che secondo noi dimostrano o comunque smascherano l'equivoco di fondo per cui qui non siamo di fronte ad una misura alternativa, ma ad un vero e proprio indulto condizionato, secondo noi sono del tutto insufficienti.

Nelle intenzioni dei proponenti, queste prescrizioni erano considerate il baluardo, la garanzia per i cittadini onesti, preoccupati di questo provvedimento svuotacarceri, per cui chi sarà rimesso in libertà — se oggi noi approveremo questa legge e poi il Senato confermerà il nostro voto — non dovrebbe tornare a delinquere dal momento che sono previste tutta una serie di prescrizioni che, a giudizio dei proponenti, sarebbero sufficienti a garantire l'effettivo recupero e sull'assoluta non pericolosità per la sicurezza dei cittadini di questi soggetti condannati e detenuti che voi volete rimettere indistintamente, indiscriminatamente in libertà.

Ebbene, leggiamole queste prescrizioni: presentazione agli uffici di pubblica sicurezza in giorni e orari stabiliti; non allontanamento dal comune di dimora abituale o di svolgimento del lavoro; permanenza in casa tra le 21 e le 7. Ma chi poi apporgerà i controlli effettivi a queste misure? Anche su questo ci vogliamo interrogare. Abbiamo qui il sottosegretario alla giustizia ... — Mi scusi, Presidente — ... a cui vorrei chiedere se è stata fatta una valutazione sui costi che queste misure comporteranno. Infatti, qui abbiamo dei detenuti che non risarciscono in alcun modo il loro debito verso lo Stato, ma lo Stato non solo gli consente di ottenere ...

PRESIDENTE. Aspetti un attimo, che le portano un po' d'acqua.

Colleghi, un po' di riguardo alla collega che in questo momento non sta bene.

CAROLINA LUSSANA. ... per questi detenuti, che non solo non avranno risarcito il loro debito dello Stato, ma potranno costituire anche un costo aggiuntivo per il

nostro Stato, bisognerà organizzare i controlli, e su questo non so se sono state fatte delle valutazioni. Comunque, noi riteniamo assolutamente insufficienti le prescrizioni previste che dovrebbero fare da deterrente e da garanzia rispetto a una recidività di questi soggetti messi in libertà.

Avevamo fatto anche delle proposte che dovevano andare a toccare il discorso della revoca della violazione di queste stesse prescrizioni. Ad esempio, non ci sembra una decisione condivisibile quella per cui in caso di violazione di queste prescrizioni e condizioni sia prevista semplicemente la revoca della misura. Anche qui, noi chiedevamo una maggiore efficacia deterrente di questo tipo di prescrizioni. Ad esempio, si poteva prevedere che, oltre alla revoca della misure, in caso di inosservanza delle stesse si potessero applicare i reati previsti dal capo II, del titolo III, del libro II del codice penale, quindi tutte quelle sanzioni che si applicano per i delitti contro le decisioni dell'autorità giudiziaria, oppure si potevano prevedere i reati di evasione procurata, di evasione o di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice.

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, è finito il tempo. A me dispiace sempre interromperla.

CAROLINA LUSSANA. Rispetto a tutto questo, invece, non si è voluta prendere in esame nessuna delle nostre proposte emendative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, devo ricordare — mi verrebbe da dire ai miei ex colleghi di maggioranza — che state votando un decreto scarceradelinquenti, un dispositivo salva-ladri (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Stiamo facendo

un favore alla sinistra. Non è possibile che la maggioranza — che ha promesso di fare le riforme del paese, di cambiare il suo volto, di dare certezza del diritto e sicurezza ai cittadini — oggi stia votando per la scarcerazione di condannati e lo stia facendo su un testo con prima firma Pisapia.

Credo che bastino solo queste considerazioni per far sì che tutti i deputati della Casa delle libertà si ribellino a questa situazione: non è possibile andare avanti in questa direzione, non è possibile votare un testo del genere: è una vergogna!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, vorrei rispondere al precedente intervento dell'onorevole La Russa, quando accusava la Lega di fare un'opposizione senza entrare nel merito del provvedimento. Penso che gli interventi dei miei colleghi, quelli degli onorevoli Caparini e Lussana, siano di merito ma anche manifestino una grande passione, a dimostrazione di come la Lega non stia facendo un'opposizione demagogica ma stia cercando di fermare un provvedimento che va contro gli interessi dei cittadini e del popolo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Invece, non fare l'opposizione, come la scelta fatta dall'onorevole La Russa, vuol dire procedere all'approvazione del provvedimento e, quindi, scarcerare le persone che, poi, commetteranno i crimini sul territorio, direttamente nei confronti delle persone che ci hanno premiato con il loro voto e che ci hanno mandato a Roma per fare le riforme e per dare più sicurezza: questo è il messaggio che vogliamo dare. Rispediamo al mittente il discorso « da democristiano » che ha fatto l'onorevole La Russa, cercando di lavarsi le mani su una questione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bricolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, a me sembra che la Lega non stia facendo interventi ostruzionistici, ma spieghi nel dettaglio le questioni che non vanno bene nel provvedimento perché tutti i cittadini che ci ascoltano possano capire bene fino in fondo cosa stiamo facendo. Di conseguenza, ai colleghi di Alleanza nazionale, in particolare al presidente di gruppo La Russa, dico che non possiamo condividere la vostra posizione. Non è vero che il nostro è un ostruzionismo sterile che non porta ad alcun risultato perché le tecniche parlamentari vanno sfruttate.

Quello di fare ostruzionismo costruttivo, come stiamo facendo noi, in un Parlamento che ha sicuramente la maggioranza per approvare il provvedimento, è un modo per cercare di non farlo passare. Qualche mese fa già ci siamo riusciti. Sembrava che si dovesse approvare a gennaio o a febbraio, ma è stato rinviato per quattro o cinque mesi. Se i colleghi di Alleanza nazionale ci venissero dietro in questa battaglia e facessero le stesse cose che stiamo facendo noi, non è detto che il provvedimento passerebbe. Esiste la possibilità di non farlo approvare e convincere il resto del Parlamento ad accantonarlo come è stato fatto precedentemente: in tal modo, faremo una cosa giusta per i cittadini italiani e per i nostri elettori.

Quindi, non stiamo facendo una sterile polemica e con il nostro atteggiamento non stiamo dando ragione alla sinistra: esattamente il contrario, stiamo portando avanti una battaglia su cui voi ci dovrete seguire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÉ. Signor Presidente, volevo ritornare su concetti già espressi ma che, evidentemente, non sono stati ascoltati. Prima l'onorevole Boato

faceva un elenco di colleghi eletti nella Casa della libertà che hanno sottoscritto la proposta di legge in esame: voglio far presente a tali colleghi che sono stati eletti su un programma nettamente diverso, in cui l'indultino non era presente.

Volevo chiedere come mai levano le castagne dal fuoco all'Ulivo quando loro, per cinque anni, non sono riusciti a far passare una cosa del genere. Sicuramente una proposta del genere va a vantaggio delle richieste che sono state avanzate dalla minoranza, non certo dei cittadini che hanno votato la Casa delle libertà. Questo dovrebbe far riflettere e far pensare tutti noi che abbiamo assunto posizioni ben precise.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se per ostruzionismo si intende il fatto che la Lega nord Padania continua a commentare quanto sta accadendo, ovvero un imbroglio dell'articolo della Costituzione che prevede maggioranze qualificate, uno svuotamento totale della nuova legge sull'immigrazione, il disprezzo assoluto per uno dei punti cardine del nostro programma elettorale che parlava di sicurezza, questo per noi non è ostruzionismo.

Ricordo ai membri della Casa della libertà che nel programma elettorale nessuno di loro ha mai detto per prima cosa: svuoteremo le carceri; in quel caso, nessuno sarebbe stato eletto all'interno dei partiti che compongono la Casa delle libertà. Se qualcuno si dimentica, va bene; qualcun altro governerà a breve questo paese!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi.

Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti gli interventi svolti dai deputati della Lega nord Padania ripropongono lo stesso discorso.

Mi infastidisce quando intervengono certi personaggi che si ritengono degli scienziati, tipo il Bianco di prima che, a mio avviso, è sotto l'effetto di una dose che aveva preso male stamattina (*Si ride*).

È tutta la mattina che parliamo del bisogno di rispettare almeno quello che è stato sottoscritto nel programma di Governo. Questa cosa sicuramente non c'era; pertanto, noi ci ripetiamo. È pacifico: sono le stesse cose che si dicono. Non vogliamo l'indultino. La cosa più grave è che questo indultino non è « fatto » dal Governo: è stato portato in aula dall'opposizione. Se poi, giustamente, come ha detto il collega Boato, qualche personaggio ha sottoscritto tale progetto di legge ... sì, tre o quattro deputati...

ENRICO BUEMI. Quaranta !

CESARE RIZZI. Certamente non siamo noi ! Qualche personaggio che, come notate, non è presente questa mattina in aula. Credo si vergognasse e ha fatto bene a non presentarsi in aula. Mi riferisco al discorso di prima. Che gli scienziati rimangano dove sono... !

Si è assentato un attimo, sarà andato dal veterinario a fare una visita. Noi continuiamo sulla nostra strada.

SERGIO SABATTINI. Presidente, basta !

MARCO BOATO. No, questo non è consentito; questa è una minaccia ad un collega del suo gruppo !

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, mi permetto di dire che non è gentile nei confronti di un essere umano collegare le sue eventuali carenze alla necessità di una cura di tipo diverso da quella che si pratica agli uomini.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, il collega ha chiesto di parlare...

PRESIDENTE. Non è questo il momento.

GENNARO MALGIERI. Ma ha chiesto di parlare per fatto personale !

PRESIDENTE. L'intervento a titolo personale si può svolgere a fine seduta !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri.

Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo che stiamo esaminando affrontiamo la materia delle prescrizioni, il punto più importante. Tuttavia, nella lettura di un emendamento scorgo un aspetto positivo: sopprimere la lettera c), che prevede che all'atto della sospensione della pena sia redatto un verbale in cui il soggetto che usufruisce del provvedimento si impegni a non uscire dalla propria abitazione prima delle ore 7 e a non rientrarvi prima delle ore 21.

Mi ricorda la mia adolescenza quando c'era forse un obbligo di ritornare ad un orario compreso tra le 7 e le 21.

NICHI VENDOLA. È stata molto turbata !

MASSIMO POLLEDRI. Come si fa a dire che un detenuto deve firmare prima delle 7 ed oltre le ventuno ? È un provvedimento che mi ricorda tanto la mia adolescenza quando non rispettavamo le prescrizioni materne; figuriamoci se un detenuto che esce si attiene al verbalino e si impegna ad agire a favore della vittima del reato !

I firmatari, probabilmente, non avevano letto bene il testo e non so a cosa stesse pensando l'onorevole Pisapia quando ha redatto la lettera c) !

NICHI VENDOLA. Alla tua adolescenza !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, userò il minuto di tempo di cui dispongo per sottolineare la necessità che questo

provvedimento venga fermato prima del voto finale, anche perché, visti i toni che sono stati utilizzati, è evidente che, in occasione di questo provvedimento, sta nascendo anche un'altra questione molto grave e cioè il fatto che si usino due pesi e due misure.

In altre parole, c'è qualcuno che si può permettere di offendere i colleghi sottilmente, facendo riferimento alla cultura che ha, avendo letto solo le prime pagine dei libri, mentre altri magari intervengono in maniera un po' rozza e vengono ripresi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Si usi lo stesso metodo sempre, non nella forma, ma nei contenuti dell'offesa! E con questo mi rivolgo sostanzialmente a lei, perché vanno usate le stesse misure per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Molte volte però il tono non corrisponde alla musica, molte volte l'argomentazione può essere più sottile e suscitare così meno sdegno. Però mi pare che, quando ciò si è verificato, sia stato da me rilevato, come ho fatto prima, quando ho parlato di reminiscenze liceali.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, vorrei cercare di farvi capire una cosa che mi sembra importante. Con questo testo, in pratica, lo Stato dice: siccome le mie prigioni sono disumane, siccome non c'è rispetto della dignità dell'uomo, non c'è rieducazione, c'è sovraffollamento, allora si rende necessaria la sospensione della pena. Colleghi, se questo fosse vero — e, purtroppo, è tragicamente vero —, lo Stato dovrebbe fare delle prigioni che funzionino bene, dove vi sia rispetto della dignità umana, dove cioè non vi siano questi problemi!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,20*)

GIANCARLO PAGLIARINI. In questo modo, invece, lo Stato, in pratica, non è

più forte, non è più rispettato, perché è come se dicesse: io non so fare lo Stato, non so fare il mio dovere e, quindi, sono costretto a sospendere le pene. Credo che uno Stato debole, uno Stato che non è rispettato, non serva a nessuno!

Quindi, cerchiamo di farvi capire che, con questo testo, lo Stato non è più quello che dovrebbe essere, cioè forte, rispettato, uno Stato che cerca di far funzionare quello che non funziona e che non si limita ad ammettere di avere delle colpe, di non saper fare funzionare le cose e che, quindi, è costretto a sospendere le pene!

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei utilizzare soltanto due minuti, visto anche che è tornato lei a presiedere l'Assemblea. Lei senz'altro sa che è stato adottato un decreto-legge di modifica del codice della strada che interessa direttamente 33 milioni di cittadini — fra l'altro, è stato ripreso più volte anche nel corso di questo dibattito — e, indirettamente, altri milioni di cittadini italiani.

Il decreto-legge è stato assegnato alla IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati che ha avviato il suo lavoro. La domanda che volevo rivolgerle...

PRESIDENTE. Onorevole Duca...

EUGENIO DUCA. Le rubo soltanto due minuti, signor Presidente. Il Governo e, in particolare, il ministro hanno scelto la strada del decreto-legge, adottato alla fine di giugno, cioè ai primi di luglio. Ora, i decreti-legge perdono efficacia sin dall'inizio se non sono convertiti in legge entro 60 giorni. In effetti...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, mi scusi, ma adesso non posso più ammettere interventi che aprono un dibattito sull'ordine dei lavori...

EUGENIO DUCA. Ma io non voglio aprire un dibattito...

PRESIDENTE Allora concluda, per cortesia.

EUGENIO DUCA. Era soltanto una preghiera rivolta a lei. Vorrei sapere se sia possibile riesaminare il calendario dei lavori che prevede l'inizio dei lavori in Commissione per lunedì prossimo, perché non c'è tempo per approfondire sufficientemente...

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Duca, esaminerò con attenzione la questione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente francamente non vorrei che chi ci ascolta, e magari anche qualche collega che non ha seguito bene il provvedimento, avesse l'impressione che stiamo davvero per votare un provvedimento di clemenza nei confronti di stupratori, rapinatori e grandi criminali. Non è così! Lo ricordo alla collega Lussana, ai colleghi della Lega: c'è un obbligo di dire la verità in tutte le cose.

Voglio solo ricordare che noi stiamo votando una misura alternativa, con una sospensione limitata che prevede che sia già stata scontata metà della pena. Sono tra l'altro esclusi i reati di rapina, di traffico di droga, di contrabbando, di terrorismo, di stupro, di violenza sessuale, eccetera: quindi tutti i reati più gravi. Inoltre questa misura è esclusa per chi sia stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza, ed è esclusa anche nei confronti di chi è sottoposto a regime di sorveglianza particolare. Quindi le cose non stanno come le raccontano demagogicamente i colleghi della Lega. Dividetevi pure su tutto cari colleghi della maggioranza — come state facendo — ma possibilmente non dalla verità, dai sentimenti di umanità e dai valori costituzionali e dello Stato di diritto. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Grazie signor Presidente. Vorrei riagganciarci a quanto affermato dal collega Pagliarini per sottolineare che se esiste un problema di carceri per 55 mila persone, questo lo si poteva sicuramente risolvere per tempo. Oggi lo si può invece risolvere mediante una legge obiettivo, lo si può risolvere realizzando delle carceri (ma non con tempi di 8 anni come previsto attualmente); lo si può risolvere attraverso progetti di finanza, attraverso l'intervento dei privati, utilizzando i beni demaniali dismessi che oggi sono disponibili per lo Stato. Possiamo incidere all'interno di queste aree ed utilizzarle per realizzare tali strutture in concessione a dei privati. Avremmo così dei tempi di realizzazione di circa due anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Rispondo all'onorevole Mantini che ha specificato chi sono coloro che potranno uscire dalle carceri. Bene, caro onorevole Mantini, noi avevamo presentato una proposta emendativa molto importante, che non è stata approvata. Oltre alle persone da lei elencate proponevamo che non uscissero dal carcere anche coloro che sono stati condannati per falsità in atti commessi, ad esempio, durante la ricostruzione del post terremoto. Persone quindi che si sono macchiate di delitti molto infamanti commessi nei confronti di popolazioni che hanno subito gravi danni da calamità naturali. Ebbene, questa proposta non è stata accolta dall'aula e quindi usciranno quei personaggi corrotti che hanno fatto fortuna con le disgrazie che purtroppo hanno afflitto numerose popolazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Intervengo in risposta all'intervento del collega Mantini che, da buon avvocato ha perorato la propria causa.

Di fatto, stando a quanto egli ha affermato sembra che in carcere ci siano dei chierichetti, dei ragazzini di buona famiglia ingiustamente detenuti. Ed allora, caro Mantini, ti ricordo che, come sottolineato anche dal collega Fontanini, all'interno del carcere c'è gente che nulla ha a che vedere con le persone perbene quali tu invece vorresti farle passare. Vi sono persone invece che si sono arricchite, hanno commesso gravissimi reati a danno di tutta la società, compresa quella che ti ha eletto e ti ha permesso di essere qui con noi. Del resto tutti siamo responsabili moralmente e politicamente per ciò che ci accingiamo a votare.

Dovremo guardarci in faccia e dovremo farci un esame di coscienza quando domani apriremo i giornali e vedremo che questi galantuomini...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, in quest'aula, è stato richiamato il valore dello Stato di diritto. È proprio a tale valore che io mi appello perché interventi di tipo massificante, a pioggia, come questo, allontanano e non avvicinano lo Stato di diritto, in quanto non entrano nella situazione individuale del singolo detenuto, non entrano nel percorso personale di riabilitazione che per quella persona viene sviluppato in collaborazione con gli operatori sociali.

E poi: ci vengono sciorinate le tipologie di reati esclusi da questo provvedimento, ma non tutte le decine e decine che, in realtà, ne beneficiano! Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande interesse, ed anche con rispetto, il discorso fatto poc'anzi dall'onorevole Gibelli, un collega al quale sono molto affezionato, il quale ha sempre, insieme alle sue opinioni, la forza ed i sentimenti che le animano.

Proprio per questo, ritengo che il suo sia stato un intervento molto interessante. Egli ha parlato della campagna elettorale; ed io ho avuto l'onore ed il piacere di fare, anche con lui, campagna elettorale. Egli ha ricordato doveri di coerenza a chi assume un atteggiamento davanti alla gente e poi nel Palazzo, magari lo diversifica da quello che il collega lamenta essere stato il discorso fatto al pubblico per avere il suffragio del voto, e, poi, quell'oblio, nel paese, che sarà anche dell'amnistia, ma è anche dell'amnesia, e che non ricorda ciò che è stato in precedenza detto.

Allora, voglio ricordare al collega Gibelli che io, in campagna elettorale, in ogni comizio, ho sostenuto — e sostengo: l'ho fatto quando ero al Governo, con qualche rischio anche, perché non si fa il ministro dimenticando ciò che si è detto in precedenza, espressioni a cui si sono legati la propria vita, le proprie opinioni ed i propri sentimenti — che la pena deve essere scontata, ma in una visione di umanità, in un senso che la Costituzione indica come recuperatorio dei valori che ciascun uomo ha dentro di sé; ho detto, altresì, che, quando in carcere si sconta una pena, da una bocca di lupo può venire anche un raggio di sole.

Credo si debba dire alla popolazione carceraria che, quando si prendono misure come queste, firmate dal collega Pisapia — ed anche da me, a dimostrazione che non vi è una differenza sui valori dell'umanità e sulla prospettiva che tali valori di umanità conservano pur nella differenza delle opinioni —, non si tradisce l'elettorato, ma si risponde a quella che è una forte coscienza che non anchilosa le proprie posizioni a quelle della propaganda, ma a quelle che corrispondono ai propri sentimenti ed ai propri valori.

Grazie, Gibelli, di aver ricordato la campagna elettorale, perché ciò mi con-

sente di poter dire che voterò con serenità a favore di questo emendamento e che ho firmato questa proposta di legge, diversa da quella che avevo presentato io (che era più ampia), perché ritengo che, quando in carcere si sconta una pena, non vi debba essere il valore aggiunto della sofferenza di una condizione carceraria inumana come quella che c'è nella nostra Repubblica (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Minoranze linguistiche, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Biondi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti.

Poiché ha già parlato l'onorevole Mantini, ha un minuto, onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, desidero pubblicamente complimentarmi — l'abbiamo già fatto con un applauso che ha coinvolto tutto il Parlamento — con l'onorevole Biondi per il suo intervento.

Signor Presidente, intervengo, rapidissimamente, per dire che, poco fa, sono uscito dall'aula, mi sono assentato per qualche minuto. Mi hanno detto che, durante il dibattito, qualche collega ha rivolto parole offensive all'indirizzo di altri colleghi e, in particolare, del collega Gerardo Bianco.

Allora, mentre io esprimo la solidarietà all'onorevole Gerardo Bianco per questo attacco davvero offensivo, ove il collega che si è rivolto in quel modo non ritenesse di scusarsi pubblicamente, le chiederei di acquisire gli atti e di assumere nell'Ufficio di Presidenza i provvedimenti conseguenti, perché, anche nei momenti di maggiore

eccitazione del nostro dibattito parlamentare, non può essere consentito che si travalichino i limiti della correttezza e del rispetto reciproco (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, come lei sapeva, io presenziavo, insieme al Capo dello Stato, alla relazione dell'autorità delle telecomunicazioni, nella Sala della Lupa. Ragion per cui non ho assistito a quanto è successo.

L'onorevole Bianco sa che ha tutta la mia stima, ma non sono in grado di dire altro. Penso che comunque abbia la stima di molti, non solo la mia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

FRANCESCO BONITO. Certo Presidente!

PRESIDENTE. Devo dire che comunque acquisirò il verbale, come lei richiede. Tra l'altro, colgo l'occasione per dire ai membri dell'Ufficio di Presidenza che questo è convocato alle ore 19 di oggi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi...

LUCIANO DUSSIN. Presidente! Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta che ha poc'anzi fatto il capogruppo Castagnetti, perché, se così è, allora chiedo anch'io che nell'Ufficio di Presidenza si acquisisca quanto detto dall'onorevole Bianco, che ha offeso tutto il gruppo della Lega nord Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Benissimo, dato che mi è giunta una richiesta uguale dal gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, per delle frasi pronunciate ieri da un collega del gruppo della Lega nord Padania, assicuro il capogruppo, che non vedo in aula, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza verrà trattato anche questo argomento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, con questo provvedimento verranno scarcerati circa 15 mila criminali e le previsioni dicono che questi torneranno a delinquere in stragrande maggioranza. Pertanto, ci sarà molto lavoro per gli avvocati, molto lavoro per i giudici. Questo significa un onere per lo Stato, ma anche un *business* per i professionisti. Solo che gli oneri dello Stato sono a carico dei contribuenti onesti, mentre il *business* va nelle tasche solo di qualcuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, io devo dire che pensavo di ascoltare dai colleghi che sono favorevoli a questo provvedimento delle argomentazioni più condivisibili che potessero aiutare a convincere chi, come me, è invece profondamente contrario. Dopo aver ascoltato parecchie inesattezze ho chiesto ed ottenuto di parlare.

Vedete, io sono d'accordo con il collega Biondi quando parla di condizioni inumane e disumane delle carceri, che non sono tollerabili, però, quando si porta avanti un provvedimento in questa maniera, alla fine non può non sottolinearsi — e lo hanno fatto i colleghi della Lega nord Padania e credo dovremmo farlo in parecchi — che la cosa amorale non è data tanto dal fatto che ci siano troppi detenuti nelle nostre carceri, quanto dal fatto che ci siano 15 mila detenuti in attesa di

giudizio. Quando il Santo Padre è venuto qui non ci ha chiesto di scarcerare i detenuti così, ma ci ha chiesto un provvedimento di clemenza, e io credo che ciascuno di noi avrebbe dovuto pensare innanzitutto a coloro che sono detenuti, molto probabilmente ingiustamente, ancora in attesa financo del primo giudizio.

Poi, per quanto riguarda quello che diceva il collega Mantini, io sono stanco di sentire inesattezze, perché non è vero che questo provvedimento, tra le esclusioni soggettive, prevede l'impossibilità di beneficiare del cosiddetto indultino per coloro che, per esempio, sono stati condannati per violenza sessuale o per stupro. Non è assolutamente vero, collega Buemi, ne abbiamo parlato anche ieri, se mi consente di precisare. Può darsi che io sbagli.

Voi, avendo semplicemente e acriticamente richiamato l'articolo 4-bis nell'elencazione dei reati, vi siete dimenticati di notare che l'esclusione per l'articolo 609 è prevista solo in presenza dell'articolo 416, e cioè solo in presenza dell'associazione per delinquere. L'onorevole Buemi può anche non essere d'accordo, ma è così! Ripeto, solo in presenza dell'associazione per delinquere chi è stato condannato per stupro non può beneficiare dell'indultino; invece, chi è stato semplicemente condannato per violenza sessuale, per stupro e per pedofilia, può beneficiare dell'indultino. Non può invece beneficiarne — pensate un po' — il ragazzo di 18 anni che ha commesso il reato di rapina utilizzando una pistola giocattolo. Questo ve lo dovette mettere nella zucca, perché è così! Voi avete predisposto un provvedimento raffazzonato e sbagliato, non solo nel metodo ma anche, purtroppo, nel merito dei reati che avete scelto di escludere dall'indultino (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 7.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	407
Astenuti	5
Maggioranza	204
Hanno votato sì	333
Hanno votato no.....	74).

È conseguentemente precluso l'emendamento Lussana 7.12.

Prendo atto che l'onorevole Cardinale non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, intervengo per preannunciare, coerentemente con l'atteggiamento tenuto fino ad ora, che il gruppo della Lega nord Padania voterà contro questo articolo 7.

Colgo anche l'occasione per dire che finalmente qualche voce isolata si sta sollevando in quest'aula e chi ha taciuto, per chissà quali motivi, ora ha deciso di far sentire come la pensa su questa materia così delicata.

Sicuramente abbiamo apprezzato l'intervento dell'onorevole Biondi, nei confronti del quale nutro anche una simpatia a livello personale, e tutti concordiamo sul fatto che la pena non debba essere oltremodo afflittiva e disumana, però collegare il sovraffollamento delle carceri con la necessità di giungere ad un provvedimento generalizzato di clemenza è una soluzione che noi, come gruppo della Lega nord Padania, non riteniamo assolutamente di accettare.

Noi abbiamo a cuore questo tema e, come ha ribadito più volte anche il ministro Castelli, concordiamo sul fatto che occorra migliorare le condizioni di vivibilità all'interno delle nostre carceri. A questo proposito ritengo che questo Governo nel corso di questi mesi abbia fatto molto in tale direzione; a questo riguardo cito gli accordi sottoscritti per la costruzione di

nuovi penitenziari; accordi che prevedono, fra l'altro, dei circuiti differenziati di espiazione della pena e la previsione di maggiori opportunità di cui possono usufruire i detenuti al fine di espletare delle attività al di fuori del carcere, nonché percorsi formativi di istruzione, di insegnamento manuale, che i direttori delle carceri stanno portando avanti.

La pena è, quindi, a mio avviso, un concetto che deve essere posto al centro dell'attenzione, ma non si capisce perché debba essere necessariamente collegato ad un provvedimento di apertura dei nostri penitenziari. Questo, noi lo ribadiamo, è un atteggiamento che consideriamo di resa dello Stato ed irresponsabile.

Perché lasciamo soli questi detenuti, rispetto ai quali, come ho detto, non c'è garanzia dell'effettiva volontà di recupero, e che non hanno risarcito interamente il debito con lo Stato. Anche se volessero inserirsi nella nostra società, li lasciamo comunque da soli, perché non hanno completato il necessario percorso di reinserimento, perché una volta usciti dal carcere non avranno un'opportunità di lavoro, e quindi saranno un'altra volta facile preda della criminalità.

Dopo l'intervento dell'onorevole Biondi, tutto il centrosinistra ed alcuni esponenti della maggioranza hanno applaudito quando si parlava di queste condizioni disumane. Ma tali condizioni disumane nelle nostre carceri, a mio avviso, sono un'opinione vostra discutibile, molto discutibile. Se esistono e sussistono, le avete create voi, ed allora perché applaudite di fronte ad una affermazione di questo genere? Se esiste il problema del sovraffollamento, se vi sono condizioni di vivibilità inaccettabili nelle nostre carceri, lo si deve alla vostra politica fallimentare! Non siete stati capaci di organizzare il nostro sistema penitenziario in modo tale da non lasciare effettivamente lettera morta l'articolo 27 della nostra Costituzione!

Rispondo anche alle sollecitazioni dell'onorevole Mantini, e mi fa piacere l'intervento del collega di Alleanza nazionale che ho ascoltato: non c'è chiarezza sulle

esclusioni, neanche su quelle soggettive! È vero: sono stati esclusi i detenuti dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, ma non è stata accettata una nostra proposta emendativa che escludeva la possibilità di accedere al beneficio per i detenuti recidivi. Non avete voluto accettarla, e quindi, chiaramente, ciò ci lascia molto e alquanto perplessi.

Per quanto concerne le esclusioni oggettive, abbiamo visto che c'è molta confusione, forse perché nella fretta di approvare questo provvedimento — assieme all'assoluta e totale mancanza di volontà di discutere su questo argomento e di ascoltare le sollecitazioni e le preoccupazioni provenienti dalla Lega nord e da altri esponenti — avete approvato una norma di chiusura (il richiamo all'articolo 4-*bis* e via dicendo), che comunque lascia numerosi dubbi e perplessità.

Sarebbe stato molto più proficuo specificare nel dettaglio le fattispecie criminose escluse da questo beneficio. Non si è voluto compiere tale scelta...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lussana...

CAROLINA LUSSANA. Non si è voluto operare la scelta di escludere i reati di corruzione...

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, la invito a concludere.

CAROLINA LUSSANA. E su questo attendiamo una spiegazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo per annunciare che voterò a favore di questo articolo; tuttavia, voglio cogliere anche l'occasione per ringraziare l'onorevole Castagnetti della sua solidarietà, ed anche dell'apprezzamento che ella ha voluto rivolgermi.

La pregherei, però, signor Presidente, di lasciar stare le indagini sul collega che

ha usato delle espressioni... Ripeto: pregherei di lasciar stare le indagini, perché in fondo si tratta (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) solo di una conferma di quanto avevo detto, quindi è bene lasciar stare. Invece, signor Presidente, la pregherei di leggere attentamente e di valutare il mio intervento, un intervento che credo di aver svolto in modo sereno, perché scoprirebbe una cosa abbastanza assurda: che un po' di letteratura — perfino una letteratura abbastanza andante, scolastica — offende i colleghi della Lega nord Padania (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gerardo Bianco; la ringrazio anche perché ha dichiarato chiuso l'incidente incorso, e di questo le sono grato: spero che la pratica si rifonda, perché se no...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, ringrazio anch'io l'onorevole Gerardo Bianco per l'indulgenza. Devo dirle, onorevole Gerardo Bianco, che lei assomiglia veramente ad uno di quei professori di liceo di provincia, e mi ricorda molto qualcuno dei miei. Quando la vedo entrare in aula, mi aspetto che si esprima in rima baciata, infilando, ogni tanto, qualche distico elegiaco.

Io sono uno di quelli « selvatici » che lei, dicendo così, pensava di non offendere, oppure ho il cervello sulla luna! Guardi che le cose che lei cita le conosciamo anche noi, perché anche noi abbiamo studiato un po', magari non tanto quanto lei. La differenza tra noi e lei è che noi non siamo qui a far filosofia, ma a difendere i territori dove vivono persone che lavorano dalla mattina alla sera e pagano il 70 per cento del reddito che producono con il proprio lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Questa è la differenza: se per questo sono considerato da lei un « selvatico », sono contento di essere una bestia!